

A cura di Emanuela Rinaldi

Fiabe e denaro

Un libro per educare
al risparmio
e all'economia



EdE

Edizioni dEste

In collaborazione con

 PattiChiari

A cura di Emanuela Rinaldi

Fiabe e denaro

Un libro per educare
al risparmio e all'economia

In collaborazione con



Edizioni dEste

“Fiabe e Denaro” è stato realizzato in collaborazione con il Consorzio PattiChiari, che ha contribuito alle fasi della ricerca nonché all’ideazione e alla realizzazione del volume.

Collana: *Lucciole*

© 2013 Edizioni dEste - Varese

ISBN 978-88-9872-601-1

Illustrazioni a cura di Alice Pisoni

Stampato nel dicembre 2013

dal Consorzio Artigiano “L.V.G.” - Azzate (Varese)

Indice

Benvenuto al lettore di Andrea Beltratti	pag. 6
Prefazione di Maria Teresa Cometto e Glauco Maggi	8
Introduzione e guida alla lettura di Emanuela Rinaldi	12
Fiabe e schede didattiche	
I tre porcellini (5/6 anni)	18
Il corvo e la volpe (5/6 anni)	26
La cicala e la formica (6/7 anni)	32
Il lupo che non era mai sazio (6/7 anni)	40
Gli scarti (6/7 anni)	48
La tartaruga (8/9 anni)	56
Salta nel mio sacco (8/9 anni)	64
I consigli del Re Salomone (8/9 anni)	78
Il re che voleva diventare ricco (9/10 anni)	86
I processi di socializzazione economica e finanziaria nei bambini: aspetti cognitivi, sociali e psicologici. Il quadro di riferimento della ricerca accademica di Emanuela Rinaldi	96
Educazione finanziaria in famiglia, consigli pratici di Monica Rivelli	116
Educazione finanziaria a scuola: le competenze finanziarie nei curricula scolastici di Maria Rosaria Capuano	122
Nota metodologica di Federica Fortunato	127
Team di ricerca	145
Bibliografia	148

Benvenuto al lettore

*di Andrea Beltratti**

Ci sono tanti motivi per cui abbiamo deciso di selezionare alcune fiabe per parlare del denaro. In primo luogo perché ci rivolgiamo innanzitutto ai bambini e vogliamo parlare il linguaggio che, in questo momento, è il loro ma che è stato, o forse è ancora, anche il nostro. Un linguaggio apparentemente semplice ma in realtà complesso, pieno di simboli da interpretare che, in qualche modo, ricorda la poesia. Un linguaggio però efficace, capace di trasmettere messaggi universali che si stampano nella memoria in modo indelebile. Quanti di noi fanno ancora riferimento, conscio o inconscio, a grandi fiabe oppure ai proverbi, per interpretare la realtà?

Proprio per questo il libro si rivolge anche ai genitori che, nelle fiabe, possono trovare sempre nuovi spunti di riflessione. Nel rivolgerci ai genitori, nutriamo un obiettivo ambizioso: quello di spingere a leggere le fiabe assieme ai bambini, per indurli a riflettere con loro sul significato della lettura. A nostro parere, la fiaba non è solo un momento di spensieratezza, dove alla fine il cattivo tipicamente perde e in cui, come sostenuto da Vladimir Propp nel suo saggio *Morfologia della fiaba*, si segue un copione più o meno prestabilito. La fiaba è soprattutto un'occasione per stare con i propri figli e imparare assieme a loro.

Nel selezionare fiabe riguardanti, in modo più o meno evidente, il lavoro, i soldi e l'economia proponiamo ai genitori di ragionare assieme ai figli su temi di cruciale importanza. Alcuni dettagli e definizioni saranno imparate a scuola, ma il comportamento di ciascuno di noi, anche sui temi economici, viene impostato quando siamo piccoli. Iniziare a capire che cos'è l'economia da bambini è un vantaggio per sviluppare idee e comportamenti virtuosi che consentano ai nostri figli di crescere in modo consapevole.

**Professore di Economia Politica e Presidente del Consorzio PattiChiari.*



Certo, per i genitori si tratta d'investire del tempo in una vita già molto complicata. Forse non ci abbiamo mai pensato, ma per leggere fiabe a bambini e ragionare con loro ci vuole del tempo. In questo libro abbiamo cercato di rendere ancora più stimolante l'attività, rinforzandone l'aspetto ludico, prevedendo in alcuni casi che si possa decidere di inserire nelle fiabe personaggi diversi da quelli originari ed eventualmente farle finire in modo diverso. Non per far vincere i cattivi, ma per esplorare le molteplici forme in cui i buoni possono affermarsi.

Alcuni genitori potranno trovare questa idea complicata e difficile da applicare nel poco tempo che riescono a passare con i propri figli. Ma è proprio qui che impariamo una prima lezione sull'investimento: senza dedicare risorse, non possiamo pensare di ottenere un buon risultato. Nel proporre questo libro, speriamo quindi di avere bambini che imparano giocando e genitori che dedicano più tempo ai figli, discutendo con loro possibili interpretazioni di fiabe che ci insegnano molto sul denaro e sull'economia.

Questa iniziativa letteraria è stata realizzata in collaborazione con le banche che hanno messo a disposizione le risorse necessarie. Le banche, anche per il tramite di PattiChiari, investono in questo e in numerosi altri progetti di formazione finanziaria, nella maggior parte dei casi dedicati agli studenti di ogni età. Un investimento basato in primo luogo sulle persone, ovvero sugli esperti di banca che – insieme agli insegnanti, ai rappresentanti delle Associazioni dei consumatori e di tutto il mondo dell'associazionismo – mettono a disposizione le proprie competenze per formare cittadini più consapevoli e capaci di un rapporto maturo con il denaro, poiché, un obiettivo che l'industria bancaria si propone, con questa e altre iniziative, è di contribuire alla nascita di una nuova cultura di cittadinanza economica nel Paese attraverso l'impegno diretto delle banche.



Prefazione

*di Maria Teresa Cometto
e Glauco Maggi**

La formica è sinonimo di parsimonia, la cicala di mani bucate e la volpe, meglio se spalleggiata dal gatto, è l'immagine di tutti i Madoff del mondo. C'erano una volta le favole che, con la scusa di ridere dei difetti e di complimentarsi per le qualità di animali senz'anima, parlavano agli uomini. Ai grandi e ai piccini. Al loro cuore e alla loro ragione. A quelli di buona e cattiva volontà. L'educazione finanziaria è una delle tante imprese, indispensabili e mai totalmente compiute, nella quotidiana sfida a migliorarsi.

Anche nel campo che sembra tecnicamente tra i più ostici, e purtroppo lo è, del maneggio del denaro, la differenza tra speranza di successo e passiva rassegnazione sta nella consapevolezza che il primo problema siamo noi: la nostra resistenza alla responsabilità personale nascosta dietro la pigrizia intellettuale. Frase chiave: "della finanza non capisco niente", seguita dall'idea più facile: "ci penserà qualcun altro". È quest'ultima l'insidia più pericolosa, perché si ammanta talvolta di seducente buonismo. Quello sempre in agguato, che ammicca alla generosità come soluzione del problema etico della distribuzione della ricchezza, basta che sia "generosità" degli altri.

Nel nostro libro "Figli & Soldi" (2008, Sperling & Kupfer) abbiamo raccontato la reazione di nostra figlia Francesca di quattro anni alla lettura della favola di La Fontaine: fu un pianto diretto, perché la formica aveva

**Giornalisti e autori di "Figli & Soldi".*

lasciato la cicala fuori, al freddo, senza cibo, dopo l'estate spesa a ballare. L'istinto dell'innocenza, insomma, è il primo ostacolo ai comportamenti virtuosi e positivi, e lo dimostrano le due poesie che Gianni Rodari ha scritto in risposta a La Fontaine. La prima è "Formica": «Chiedo scusa alla favola antica – se non mi piace l'avara formica. Io sto dalla parte della cicala – che il più bel canto non vende, regala». La seconda è "Rivoluzione": «Ho visto una formica in un giorno freddo e triste donare alla cicala metà delle sue provviste. Tutto cambia: le nuvole, le favole, le persone... La formica si fa generosa... È una rivoluzione». La rivoluzione della "generosa" formica di Rodari, purtroppo, non è però la benemerita pratica del *give back* dei *businessman* che hanno fatto fortuna nella democrazia capitalista americana, come Warren Buffett e Bill Gates, i quali hanno già deciso di dare in carità, per opere buone e non a cicale sociali, quasi il 100% del patrimonio accumulato, non la metà rodariana.

Se il messaggio vincente è di chi colpevolizza i produttori di ricchezza, cade l'esigenza stessa di fare educazione economica, che ha alla sua base l'adesione all'intero circolo virtuoso del guadagnare con il proprio lavoro, del risparmiare e dell'investire per progetti futuri, dello spendere con oculatezza e del dare in beneficenza secondo la propria coscienza.

Un'altra versione della stessa favola, apparsa nel libro *A man of letters* (2007, Encounter Books) dell'economista afro-americano Thomas Sowell, ci spiega perché è impossibile il welfare delle eterne cicale. Una seconda formica, laureata, assiste al suo ritorno dal college alla scena del rude trattamento della cicala e biasima la prima formica per la sua avarizia. Dice: «Ho imparato a scuola, dal professore di giustizia sociale, che la ricchezza del mondo è "divisa iniquamente"». Ma «Quale ricchezza del mondo?», obietta la formica sgobbona. «Non è stato il mondo a portarsi in spalla, in salita, le briciole che ho accumulato per l'inverno. Sfamala tu, se sei così generosa». La seconda accetta, ma porta la cicala nel dormitorio pubblico. «Lavoro nei servizi sociali», dice, «voglio cambiare il mondo». Ma la prima formica non è convinta: «Se sei amica della cicala, insegnale a lavorare d'estate e a risparmiare», le consiglia. Al che l'altra ribatte, se-

Fiabe e denaro

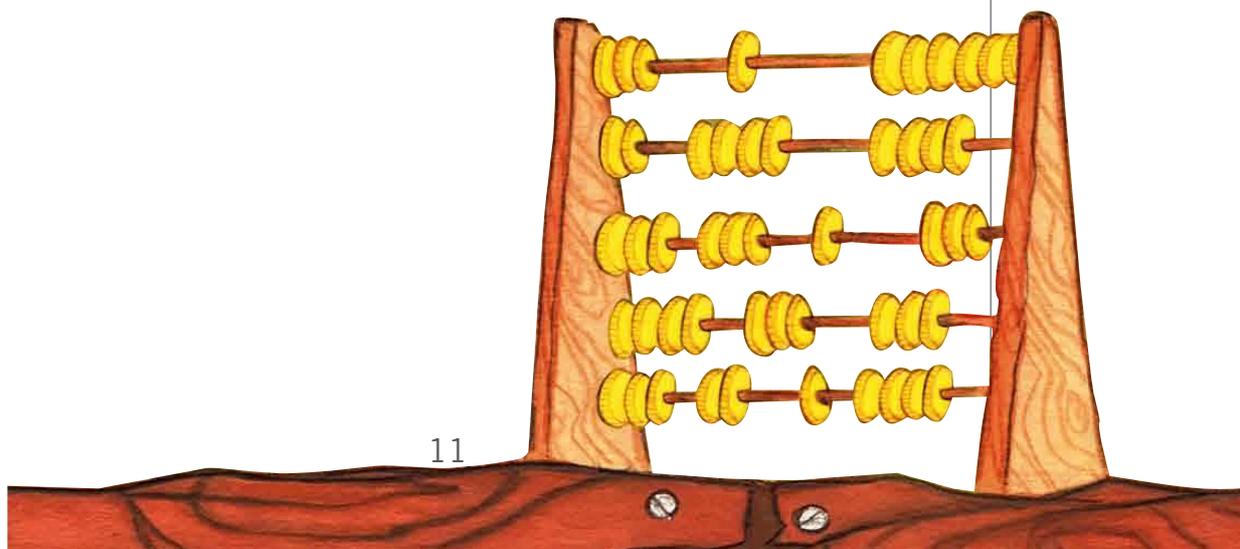
condo la miglior correttezza politica: «Non hai il diritto di cambiare lo stile di vita della cicala e renderla come noi, sarebbe imperialismo culturale». Invece, la formica "rivoluzionaria" allarga il piano di dormitori pubblici per le cicale, che giungono anche da fuori sempre più numerose quando si sparge la notizia dei letti e dei pasti gratis. A un certo punto, sono le formiche più giovani che decidono che è più comodo cambiare vita e fare come le cicale. Le generazioni più vecchie di formiche escono di scena, e sempre più nuove formiche "rivoluzionarie" si accodano alle cicale e giocano e si divertono spensierate per tutta l'estate. «Poi arrivò l'inverno», conclude l'apologo di Sowell.

Pur con tutta la simpatia che abbiamo per gli sforzi crescenti della scuola, delle banche, delle università di moltiplicare le occasioni di formazione economico-finanziaria, riteniamo che le famiglie possano e debbano avere una parte importante nell'indirizzare i figli quando sono al loro primo bivio tra un destino da formica o da cicala. L'uomo non è "predestinato" come gli animali delle favole, il suo futuro se lo costruisce. Con l'esempio, con le parole, con la vigilanza nell'accompagnare i ragazzi e le ragazze alla scoperta del pianeta denaro. E, aggiungiamo noi, con lo strumento della paghetta, un'idea semplice dalle tante virtù.

Concessa all'età giusta, "la paghetta" aiuta a formare la personalità e a far crescere i figli, investendoli della responsabilità della sua gestione. Fa capire quanto costano gli "oggetti del desiderio": pagati di tasca propria diventano più cari e meritevoli di un esame più approfondito prima dell'acquisto. Inoltre, insegna le basi della pianificazione finanziaria, cioè a non spendere più di quanto si possiede, a selezionare gli acquisti in base a una scala di priorità, a risparmiare per spese future e, se necessario, a rinunciare. Ed è anche un mezzo ovvio per illustrare la relazione tra il lavoro e il guadagno.

Anche se il dibattito sul vincolare la paghetta ai letti da rifare o alla spazzatura da portare nei bidoni resta aperto, la sfera del guadagnare attra-

verso impegni compatibili con l'età (e con le leggi contro lo sfruttamento minorile) è un tema da inserire nel piano-paghetta. In questo modo si insegna che il lavoro è il mezzo per ottenere quel di più che i genitori non possono, o non vogliono, concedere. Secondo noi la paghetta dovrebbe essere data a prescindere, perché la partecipazione dei bambini alla vita della famiglia, anche nelle faccende domestiche, non è materia "contrattuale" ma rientra nel giusto spirito di condivisione dei compiti. Stimola curiosità di conoscenze che rimarrebbero altrimenti astratte, come il funzionamento della banca e della Borsa. Può essere il primo passo per avere e per gestire un proprio conto intestato, aiuta a costruirsi un solido futuro finanziario perché, se ci si abitua a risparmiare e ad investire fin dalla giovane età, il capitale accantonato ottiene il miglior rendimento. Che "i soldi non crescono sugli alberi" è il primo insegnamento trasmesso dalla paghetta, se usata propriamente. Infine, solo chi ha la disponibilità in proprio di spendere può decidere di dare in beneficenza qualche soldo. Sottrarre un euro, dai 10 della paghetta, e destinarlo a chi ne ha più bisogno, allena alla generosità più di tanti sermoni sulla solidarietà.





Introduzione

*di Emanuela Rinaldi**



In Italia, i bambini incontrano il denaro ancor prima dei quaderni di scuola. Lo vedono quando la mamma paga il prosciutto dal salumiere, quando l'edicolante dà il resto al papà che acquista il giornale, quando sfogliano le illustrazioni di un libro che narra di oro, monete e tesori. Ne sentono parlare in televisione, al cinema, nelle storie che vengono loro lette prima di andare a dormire la sera. Iniziano quindi prestissimo un processo di socializzazione al denaro e all'economia che, in alcune occasioni, è intenzionalmente guidato dagli agenti socializzativi (ad esempio quando un genitore spiega a cosa serve un salvadanaio) e in altre, invece, può essere indiretto e non intenzionale (quando la nonna legge alla nipotina di Cenerentola che, comportandosi virtuosamente, conquista il bel principe e, sposandolo, corona un progetto di felicità, amore e ricchezza).

Nel primo caso si parla di educazione economica. Nel secondo caso, che comprende aspetti intenzionali e non intenzionali, si parla di socializzazione economica, intesa come modalità di acquisizione di un ruolo sociale utile all'agente nella sua partecipazione al processo di allocazione e di scambio normalmente definito come attività economica (Denhardt & Jeffress, 1971) o, anche, come un insieme di "processi specifici di formazione della personalità e del carattere sociale di rilevanza diretta nella sfera economica" (Rinaldi 2007).

* *Ricercatrice in Sociologia dei processi culturali e comunicativi, Università degli Studi di Udine*



Attraverso la socializzazione economica gli individui acquisiscono, sin dall'infanzia, informazioni, valori e competenze che permettono loro di interagire nel sistema economico della società in cui vivono; grazie ad essa, in particolare, le persone apprendono varie modalità di gestione del denaro, sviluppano atteggiamenti relativi all'economia, maturano forme differenti di propensione al risparmio, al rischio o al debito, fino a comportamenti più patologici legati, ad esempio, all'avarizia o al gioco d'azzardo. All'interno di questo processo, i personaggi delle favole e delle fiabe¹ possono giocare un ruolo significativo nell'orientare l'acquisizione di specifici valori e atteggiamenti. Doyle e Doyle (2001), a tal proposito, hanno rilevato una sistematica diversità tra le storie tipiche della cultura cinese e quelle della cultura europea: le prime offrono una rappresentazione del denaro focalizzata sulla punizione, specialmente per chi si comporta male, e associano la povertà a qualcosa di malvagio o brutto, mentre quelle europee enfatizzano l'ambivalenza della ricchezza, descrivendo la povertà come qualcosa di "cattivo" ma anche "buono".

Tali differenze, secondo gli autori, potrebbero contribuire a definire orientamenti valoriali diversi tra le due culture, specialmente nella sfera lavorativa e in quella commerciale. Alcuni studi esplorativi condotti in Italia (Rinaldi e Giromini 2002; Prearo 2010) indicano che, nelle fiabe citate dai bambini come preferite, compaiono spesso eroi premiati da tesori e ricchezze, a conferma della preferenza per trame che si concludono con riconoscimenti di tipo economico, anche se non sempre gli

¹ Si specifica che nella letteratura italiana esiste una differenza ben precisa tra la fiaba (caratterizzata da protagonisti quali re, regine, principi e principesse, ma anche personaggi semplici e quotidiani come folletti, maghi, orchi, streghe, fate, e da una rappresentazione della memoria collettiva di un gruppo sociale) e la favola (caratterizzata da protagonisti quali animali umanizzati, parlanti – e scarsa o nulla la presenza umana – e una rappresentazione allegorica della natura umana, con i suoi vizi e virtù). Nel presente volume, tuttavia, si è scelto di utilizzare, per semplificazione, solo il termine fiaba.



Fiabe e denaro

intervistati associano la ricchezza all'intelligenza (Giromini 2002). Ad oggi, non siamo a conoscenza di ricerche specifiche sull'influenza di questi personaggi immaginari nei processi di socializzazione economica, ma è curioso il riconoscimento dato loro dalla rivista Forbes, famosa per le classifiche annuali dedicate agli uomini più ricchi del pianeta che nel 2012 ha pubblicato i 15 più ricchi personaggi immaginari di film, fumetti, libri e giochi (Ewalt 2012).

Al primo posto troviamo Smaug, l'antico drago dorato conosciuto dagli hobbit e dai nani come "Smaug il tremendo" e "Smaug l'immensamente ricco", con una fortuna personale in oro, gioielli e antichità il cui valore si incrementa da un anno all'altro del 16% (dati calcolati in base all'andamento del mercato dei preziosi); al secondo posto il noto Cuordipetra Famedoro (l'acerrimo nemico di Paperon de' Paperoni che, a differenza di quest'ultimo, ha scelto di investire in redditizie miniere di diamanti). Seguono – in posizioni più distanti – Edward Cullen (tenebroso ma coraggioso vampiro della saga per adolescenti di Twilight che può permettersi di vivere le sue centinaia di anni grazie agli interessi maturati) e Bruce Wayne (il milionario sotto le cui vesti si cela il supereroe Batman).

Nell'immaginario dei bambini esistono quindi "carriere" e attori economici che possono fungere realmente da modelli da imitare o sui quali riflettere per costruire una propria identità economica, negoziata con gli agenti di socializzazione con cui si confronta il bambino (Dubar 2013). Non dimentichiamoci, inoltre, che nel periodo di crisi occupazionale e finanziaria che l'Italia sta attraversando, il linguaggio dell'economia ("tagli", "saldi", "offerte" o l'anglofono "spread") entra nelle case continuamente attraverso i mass-media o i discorsi tra familiari, che spesso trovano i genitori impreparati rispetto alle domande poste dai più piccoli ("Cosa vuol dire crisi? Cosa è lo spread?").

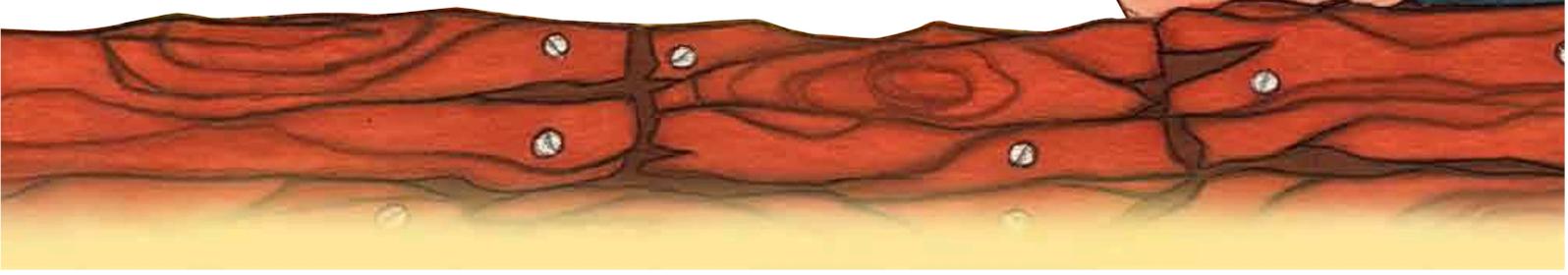
Da qui, la proposta formulata dall'Associazione FarEconomia, dal Consorzio PattiChiari e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di realizzare un

volume che parlasse di fiabe e denaro, entrando nel vivo della socializzazione economica primaria (rivolgendosi quindi ai bambini più piccoli). Il volume, che intende fornire stimoli didattici ad alunni, insegnanti e genitori utili alla costruzione di un percorso di educazione finanziaria intorno a diversi temi di attualità come il risparmio, il rischio, le tasse, la solidarietà, la generosità, è basato su fiabe e schede didattiche ideate da un team di pedagogisti, sociologi, economisti e psicologi a seguito dei risultati di una ricerca svolta su 125 bambini delle scuole primarie². L'iniziativa si allinea perfettamente alle sollecitazioni di numerose istituzioni nazionali e sovranazionali (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - OCSE, Commissione Europea) a realizzare attività orientate a sostenere l'educazione finanziaria dei più piccoli, fornendo loro informazioni e strumenti utili a gestire problematiche finanziarie quotidiane e a fare scelte efficaci per la tutela del loro futuro.

Struttura del volume e istruzioni per l'uso.

Con specifico riferimento al contesto scolastico, come ben evidenziato da Castrovilli (2011), l'educazione finanziaria ha fatto emergere interessanti approcci educativi, quali: la rilevanza degli aspetti cognitivi e psicologici nelle scelte economiche; la messa a sistema degli attori economici e delle loro relazioni; la logica del lungo periodo (per ragionare sul ciclo di vita di ogni persona secondo il *longlife learning*); la capacità della valutazione quantitativa e qualitativa dei fatti e delle grandezze (per i calcoli intertemporali dei valori monetari e reali); la percezione del rischio e dell'incertezza come fattori ineludibili della vita.

² Cfr Nota metodologica.



Fiabe e denaro

Il presente volume, fondato su queste premesse, punta principalmente a tre obiettivi:

- fornire agli insegnanti uno strumento utile per avvicinare i bambini al tema del denaro attraverso il mondo immaginario delle fiabe;
- proporre agli insegnanti esercizi focalizzati sull'acquisizione del glossario economico e sugli aspetti cognitivi, psicologici, emotivi e sociali delle scelte economiche e delle loro ricadute;
- offrire a genitori o familiari spunti utili all'accompagnamento in un percorso di educazione finanziaria da svolgere anche a casa.

La prima parte del volume è dedicata alle 9 fiabe, selezionate da una commissione di esperti³ e illustrate dalla mano di una giovane artista (Alice Pisoni⁴), corredate dalle rispettive schede didattiche formulate secondo il seguente schema: età di riferimento, glossario dei termini più difficili (secondo le interviste e lo studio in classe), individuazione dei temi economici trattati dalla fiaba, guida alla lettura, legami con le competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria ed esercizi/attività da svolgere in contesti scolastici ed extrascolastici.

Alcune fiabe, inoltre, sono accompagnate anche da una versione rinarrata che, traendo spunto dai risultati della ricerca svolta nelle scuole primarie, presenta un testo maggiormente focalizzato sui punti strategici della fiaba (da un punto di vista educativo), oppure episodi o finali che aprono la discussione in classe su tematiche anche diverse da quelle trattate nella fiaba tradizionale.

La seconda parte del volume, di tipo teorico, offre una sintesi dei risultati principali, in tema di studi sulla socializzazione economica, seguita da

³ Cfr Nota metodologica.

⁴ Alice Pisoni è stata selezionata da una commissione di esperti del Consorzio PattiChiari, di FarEconomia e dello IED tra gli studenti dell'Istituto Europeo di Design – Corso in Visual Communication, Illustrazione e Animazione (anno accademico 2012/2013). Le illustrazioni sono state realizzate utilizzando una tecnica mista di pantoni, pastelli e acquerelli.

Un libro per educare al risparmio e all'economia

una riflessione sul ruolo della famiglia e della scuola nell'ambito dell'educazione finanziaria.

Il volume si conclude con un breve commento degli esiti della ricerca e con alcune considerazioni generali sui possibili sviluppi del progetto nell'ambito scolastico ed extra-scolastico.



I tre porcellini

(di J. Joseph)

C'erano una volta ... tre porcellini che vivevano con i genitori. I tre porcellini crebbero così in fretta che la loro madre un giorno li chiamò e disse loro: «Siete troppo grandi per rimanere ancora qui. Andate a costruirvi la vostra casa. Ma ricordate: non fate mai entrare il lupo in casa, potrebbe mangiarvi».

E così i tre porcellini se ne andarono. Presto la strada si divise in tre parti. Il Porcellino Grande spiegò che ognuno di loro avrebbe dovuto scegliere una direzione e ricordò ai fratelli di fare attenzione al lupo, poi prese il percorso di sinistra. Il Porcellino Medio si diresse, invece, in quello di destra, mentre quello Piccolo prese la via centrale.

Sulla sua strada, il Porcellino Piccolo incontrò un uomo che portava della paglia.

«Per piacere dammi un po' di paglia!» disse. «Voglio costruirmi una casa». In poco tempo costruì la sua casa e pensò di essere salvo dal lupo. Non era molto bella e nemmeno fatta bene, ma a lui piaceva molto.

Il Porcellino Medio incontrò un uomo che portava della legna.

«Costruirò la mia casa con il legno» disse. E lavorò duramente tutto il giorno per costruirla. «Così il lupo non mi prenderà e non mi mangerà», disse. L'ultimo Porcellino, quello Grande, incontrò un uomo che trasportava mattoni.

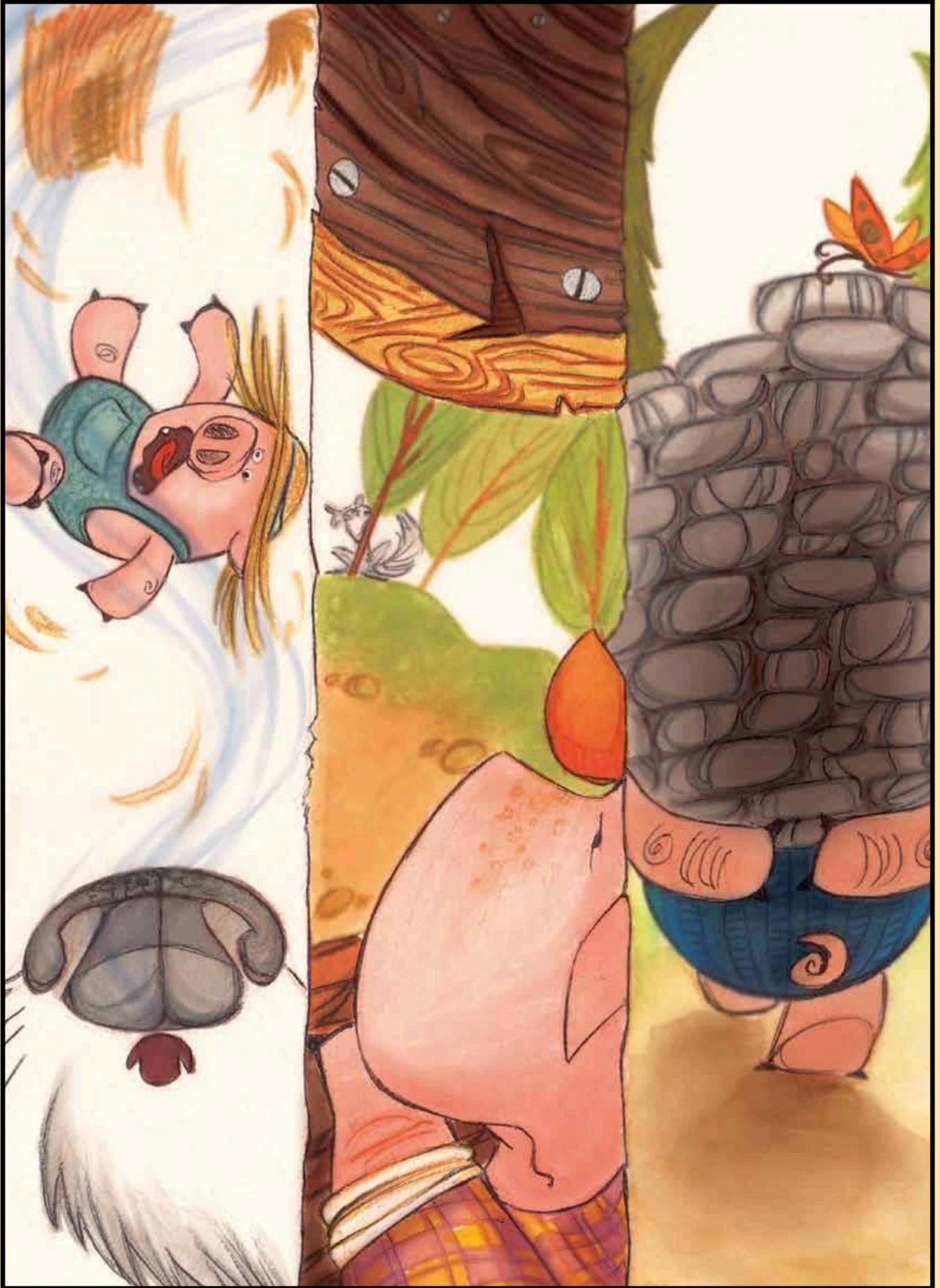
«Per piacere, dammi un po' di mattoni», disse. «Mi servono per costruirmi una casa». Così l'uomo gli diede dei mattoni. «Ora il lupo non potrà prendermi per mangiarmi», pensò.

Il giorno dopo, il lupo arrivò alla casetta di paglia: «Porcellino, porcellino, fammi entrare» gridò.

Il Porcellino Piccolo sapeva che era il lupo e non lo lasciò entrare.

Ma il lupo cominciò a sbuffare stizzito. Sbuffando sbuffando, buttò giù la casetta del Porcellino Piccolo e se lo mangiò in un baleno.

Il giorno seguente, il lupo andò a casa del Porcellino Medio e bussò alla sua porta. «Chi è?» chiese il Porcellino.



1 tre porcellini

«Tuo fratello» rispose il lupo.

Ma il Porcellino Medio sapeva che non si trattava del fratello e non aprì la porta.

Così questi sbuffò stizzito, la casa di legno cadde e si mangiò il Porcellino Medio.

Il giorno dopo, il lupo arrivò alla casa di mattoni e gridò: «Porcellino, Porcellino, fammi entrare!».

Ma il Porcellino Grande rispose: «No, non ti farò entrare!». Improvvisamente sentì bussare alla porta:

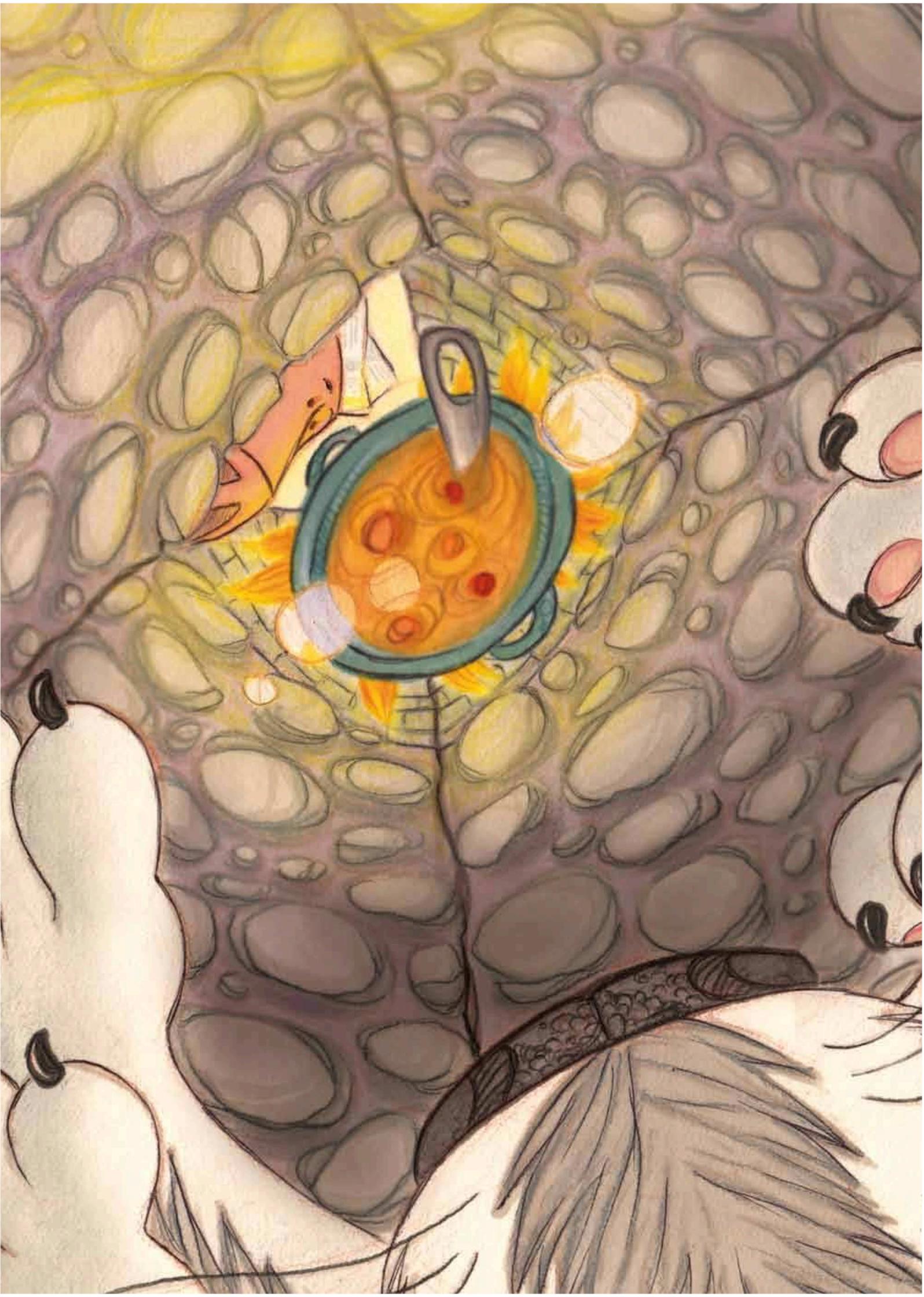
«Apri la porta e vedrai chi sono!» disse il lupo e cominciò a sbuffare e sbuffare ma non riuscì a buttare giù la casa.

Il lupo era furibondo! Gridava: «Porcellino, Porcellino, scenderò per il camino e ti mangerò!».

Dentro casa, proprio sopra il fuoco del camino c'era una grossa pentola piena d'acqua che stava per bollire.

Quando il lupo si calò dal camino, siccome non c'era il coperchio, vi ruzzolò dentro e finì nell'acqua bollente.

E questa è la fine del lupo cattivo.



5/6
anni

Scheda di accompagnamento per insegnanti e genitori

I tre porcellini

a cura di *Enrica Galliano*

Glossario **DIREZIONE:** parte verso cui si muove, o è rivolta, una persona o una cosa.
STIZZITO: seccato, arrabbiato, indispettito.
SBUFFARE: mandare fuori il fiato rumorosamente.
FURIBONDO: molto arrabbiato.
SI CALO': da calarsi, scese.
RUZZOLO': da ruzzolare, cadde rotolando.

Temi economici affrontati **Previdenza:** le soluzioni veloci e meno impegnative non sono sempre le migliori (le soluzioni dei primi due porcellini, le più facili da realizzare, si rivelano anche le più fallimentari).
Pianificazione: la capacità di progettare per raggiungere degli obiettivi.
Rischio: per una sicurezza duratura è necessario valutare bene i rischi (l'unico in grado di valutare i rischi ed agire in modo sicuro è il Porcellino Grande).

Guida alla lettura La fiaba inizia con un importante avvertimento che potrebbe passare inosservato se non evidenziato a dovere. Si tratta della frase in cui la mamma raccomanda ai porcellini di fare attenzione al lupo, ripresa poco dopo dal fratello più grande. È consigliabile effettuare una piccola pausa dopo l'esperienza di ogni porcellino, fino al momento in cui entra in scena il lupo. La lettura potrà diventare più incalzante e vivace nelle frasi in cui si parla del lupo ("il giorno dopo il lupo arrivò alla casetta di paglia..." e "ma il lupo cominciò a sbuffare e sbuffare ...") e più calma in quelle inerenti le risposte dei porcellini.

Legami con le competenze chiave di cittadinanza da acquisire al termine dell'istruzione obbligatoria¹

Acquisire e saper interpretare l'informazione: se i primi due porcellini fossero stati in grado di valutare la situazione più attentamente forse sarebbero riusciti a fronteggiare il pericolo.

Collaborare e partecipare: se i tre porcellini avessero lavorato insieme avrebbero tratto beneficio dalla saggezza del più grande e unito le forze per costruire una casetta solida.

Progettare: il Porcellino Grande raggiunge l'obiettivo di essere al sicuro.

Agire in modo autonomo e responsabile: ogni porcellino fa una scelta ma non tutte si rivelano ugualmente valide.

Esercizi/attività da fare a casa/in classe/all'aperto

IN FAMIGLIA

Obiettivo: educare alla relazione tra impegno profuso in un compito e successo ottenuto.

Modalità: in un parco o giardino con un adulto che tenga le redini del gioco e metta alla prova le casette dei porcellini. Sono necessari almeno 4 bambini (non vi è un numero massimo, che potrà essere stabilito dall'adulto in base alla quantità di materiali che riuscirà a procurarsi).

Materiali: carte da gioco (per la casetta di paglia – difficoltà facile); mattoncini di legno (per la casetta di legno – difficoltà media); mattoncini Lego (per la casetta di mattoni – difficoltà alta).

Istruzioni: l'adulto spiega ai bambini che dovranno costruire una casetta con uno dei materiali che verrà dato loro in base alla prova che vorranno superare. Le carte da gioco verranno consegnate senza superare alcuna prova; i mattoncini di legno saranno dati ai bambini che termineranno un breve percorso (deciso dall'adulto a seconda del luogo in cui si trova) saltellando su un piede solo; per avere i Lego il bambino dovrà portare all'adulto 4 foglie di alberi diversi di cui dovrà conoscere il nome. Una volta superata la prova scelta, ai bambini verranno consegnati i materiali e avranno quindi 10 minuti per edificare la propria casetta. Allo scadere del tempo previsto l'adulto chiamerà a sé i bambini e, improvvisandosi lupo, andrà a visitare le casette.

¹ Cfr. Allegato 2 del Documento Tecnico del Decreto Ministeriale N. 139 del 22 agosto 2007 recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione. Le competenze riportate sono: "Imparare a imparare; Progettare; Comunicare; Collaborare e partecipare; Agire in modo autonomo e responsabile; Risolvere problemi; Individuare collegamenti e relazioni; Acquisire ed interpretare l'informazione".

Sbuffando farà crollare quella fatta di carte, con una “scrollatina” demolirà quella di mattoncini di legno e infine, davanti all’indistruttibile casetta di mattoncini di Lego, dovrà constatarne la solidità.

Al termine del gioco l’adulto farà riflettere i bambini sul fatto che il vincitore è stato quello che ha superato la prova “più difficile” e non si è quindi accontentato di ciò che poteva ottenere senza alcuno sforzo.

 *L’adulto non deve in alcun modo lasciarsi sfuggire che la casetta verrà successivamente visitata e messa alla prova dal lupo-genitore.*

A SCUOLA

Obiettivo: educare al ciclo spesa/acquisto tenendo conto delle risorse disponibili e dello scopo dell’obiettivo da raggiungere.

Modalità: il gioco si svolge singolarmente e prevede un minimo di 5 partecipanti.

Materiali: caramelle e mattoncini di legno (o Lego).

Istruzioni: ai bambini viene dato un numero prestabilito e uguale per tutti di caramelle che potranno essere utilizzate come moneta di scambio per acquistare i mattoncini che permetteranno loro di costruire la propria casetta. Con i mattoncini acquistati dovranno costruire una casetta (più bella o più grande di quella degli altri). I bambini sono invitati a giocare come singoli ma è auspicabile (potrebbe essere suggerito) che qualcuno decida di unire le forze. La fine del gioco verrà stabilita dall’insegnante che constaterà quali sono le casette migliori e sottolineerà l’importanza delle unioni createsi per ottenere il miglior risultato.

A SCUOLA

Obiettivo: educare alla collaborazione di gruppo.

Modalità: è necessario un numero minimo di 10 partecipanti. Numeri maggiori sono possibili, ma la risoluzione del gioco potrebbe essere più complicata.

Istruzioni: i bambini si dispongono in cerchio, con gli occhi chiusi e con le braccia tese in avanti avanzano verso il centro del cerchio fino a prendere le mani di qualcun altro. Una volta che tutti avranno le proprie mani saldamente legate a quelle degli altri, l’insegnante farà iniziare il gioco, che consiste nel tentativo di sciogliere il nodo creatosi, senza staccare le mani da quelle del compagno.

